

DIGITALE

Calcio, la società Wyscout di Chiavari acquisita dal colosso Usa Hudl

La piattaforma digitale di video e dati sui calciatori è unica nel calcio europeo

A+ A-

Il colosso Usa Hudl punta su un'eccellenza italiana e sbarca a Chiavari (Genova) per allargare il suo business a mondo del calcio. La piattaforma statunitense leader nell'analisi delle performance sportive ha infatti acquisito, per una somma che sarebbe intorno ai 30 milioni, Wyscout, azienda tricolore, ma con respiro globale, che con i suoi video e dati online è diventata punto di riferimento del calcio professionistico mondiale per scouting e recruitment. Tra gli utenti della sua piattaforma Wyscout vanta più di mille club professionistici, mille agenzie per calciatori e 60 squadre e federazioni nazionali; offre inoltre strumenti che facilitano la comprensione del gioco e l'individuazione dei talenti. L'azienda è stata fondata da Matteo Campodonico, oggi ceo di Wyscout, insieme a Simone Falzetti e Piermaria Saltamacchia, ed è stata in grado, nel tempo, di sviluppare la tecnologia alla base della sua piattaforma e divenire un leader di mercato grazie agli investimenti attivati da Antonio Gozzi, al vertice del gruppo Duferco, che, con la sua famiglia, ha supportato negli anni, assumendo il ruolo di business angel (nonché di primo azionista), la crescita della società. Non a caso i Gozzi sono anche soci di maggioranza dell'incubatore sport-tech Wylab che, al pari di Wyscout, ha il quartier generale a Chiavari.

«Wyscout – afferma Campodonico - ha vissuto diverse fasi negli anni: quella del garage, quella dei primi investimenti, quella del diventare azienda. Abbiamo avuto una crescita importante e siamo arrivati alla leadership mondiale in una nicchia di mercato. Abbiamo creato una piattaforma sul tipo di quella che Bloomberg ha creato nella finanza. A giugno 2019 siamo arrivati intorno ai 15 milioni di contratti attivi con una crescita del 20% circa sul 2018. E nell'ultimo triennio abbiamo segnato una crescita media del 25% l'anno. Ci guardano tutti: i mister, i talent scout, i direttori sportivi, i presidenti dei club e anche gli arbitri. E a un certo momento ci ha puntato anche Hudl».

Un gruppo, quello americano, che, ricorda Campodonico, «è nato, come è capitato a noi, dall'iniziativa di tre ragazzi: universitari di Lincoln nel Nebraska, che hanno sviluppato un software per analizzare le partite di football americano.

Hudl è cresciuta molto negli ultimi anni, sostenuta da fondi di investimento, e si è posta l'obiettivo di diventare punto di riferimento per tutti i club professionistici al mondo, in tutti gli sport. Da parte nostra, cercavamo da tempo di fare un passo ulteriore. Poteva essere rivolgerci ad altri sport oltre il calcio o ampliare la gamma di prodotti. Abbiamo parlato con molti fondi ma non trovavamo qualcuno che ci soddisfacesse. Quando abbiamo incrociato Hudl, che voleva entrare nel calcio, abbiamo capito che la nostra ricerca era finita. Anche perché loro hanno mostrato rispetto per la nostra storia e i nostri cento dipendenti. Entriamo in un gruppo 10 volte più grande di noi e molto ambizioso. E lo facciamo in un momento in cui è necessario investire a sei zeri per competere sui *big data*, e in cui servono competenze e risorse non prevedibili alcuni anni fa. Riteniamo sia la scelta più giusta».

Hudl manterrà, afferma Campodonico, il marchio Wyscout e la sede a Chiavari nonché gli occupati che, nel tempo, dovrebbero crescere. Lo stesso Campodonico rimarrà in Wyscout, sia pure «con un ruolo diverso» ed entrerà anche in Hudl. Wyscout, peraltro, resterà nella compagine azionaria di Wylab (di cui detiene circa il 5%).

«Senza un esercito di *data scientist* – dice John Wirtz, *chief product officer* (nonché uno dei fondatori) di Hudl - le squadre di ogni livello non potrebbero prendere decisioni importanti e complesse. Hudl e Wyscout che si uniscono significa che gli allenatori, gli analisti e l'intera comunità del calcio avranno un accesso senza precedenti ai video e ai dati necessari a scovare e sviluppare talenti da tutto il mondo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Raoul de Forcade